

Napoli, 10 settembre 2025

Comunicato Stampa

Regione Campania Disegno regionale cave

Legambiente: “A chiusura di legislatura un regalo a cavaioi e costruttori a discapito del territorio e della salute dei cittadini.”

“Un regalo di fine legislatura per cavaioi e costruttori a discapito del territorio, della tutela ambientale e della salute dei cittadini.” **Legambiente Campania in una nota esprime la totale contrarietà al Disegno di Legge della Giunta Regionale della Campania** *"Disposizioni in materia di estrazioni dai corsi d'acqua, riqualificazione delle cave e contributi e polizze per attività estrattiva. Modifiche alla legge regionale n. 54/1985"*, provvedimento che dopo una lunga gestazione con varie battute di arresto è riuscito ad approdare in Commissione Urbanistica a fine legislatura con un cronoprogramma stringente per poter arrivare al voto prima delle elezioni.

“I cavaioi e i costruttori- **prosegue nella nota Legambiente Campania**- sentitamente ringraziano visto che i primi si vedono ridotti i contributi da dare a Regione e Comune in cui insiste la cava e i costruttori che possono acquistare materiale edile a prezzo ridotto direttamente in Campania evitando i costi di trasporto per gli acquisti nelle regioni limitrofe dove i contributi sono più bassi. Il Disegno di Legge costituisce un vero e proprio attentato alla già precaria salute dei fiumi prevedendo la possibilità di prelevare le preziose sabbie fluviali per paventati motivi di sicurezza idraulica e piuttosto che utilizzarle nello stesso fiume per contrastare i processi di erosione costiera destinarle alla commercializzazione anche in forma di compensazione dei costi sostenuti dagli appaltatori. Un meccanismo che premia questi ultimi in quanto la compensazione viene calcolata in base a un valore della sabbia molto inferiore a quelle reali di mercato. In una Regione dove è sotto gli occhi di tutti l'erosione diffusa delle spiagge e che tra le principali cause vi è il mancato trasporto solido, delle sabbie, da parte dei fiumi che serve a bilanciare l'azione aggressiva del mare che le asporta. Con il paradosso che si è poi costretti a spendere cifre enormi in progetti di protezione della costa, artificializzandola e deturpandone le mirabili qualità. Inoltre- denuncia Legambiente Campania- il DdL apre spregiudicatamente, con la semplice motivazione del fabbisogno indotto dal PNRR, ad ulteriore estrazione di calcare senza una oggettiva valutazione della effettiva capacità produttiva delle autorizzazioni e concessioni estrattive già in essere e senza considerare il già più che consistente fabbisogno stabilito dal Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE vigente di ben oltre 14.000.000 di tonnellate di calcare annue.

Dito puntato da Legambiente Campania anche sulla situazione gravissima in cui vivono tanti cittadini della Campania per il perdurare di coltivazioni legali e anche abusive di cave, senza che si sia mai intervenuto con rigore contro i cavaioi che non hanno proceduto alla riqualificazione. Ferite che lacerano il paesaggio sono visibili dal casertano con le cave dei Monti Tifatini, al salernitano con le cave dei Picentini e degli Alburni, senza tralasciare i grandi squarci aperti nel nolano e in tante località della dorsale appenninica. Accrescendo la gruviere oggi esistente questo DDL pone serie pregiudiziali sulla salute dei cittadini, fortemente minacciata dalle polveri e dal traffico di mezzi pesanti per le cave (e sono tante) poste direttamente nelle vicinanze dei centri urbani, e sulla salvaguardia del territorio danneggiando anche i fiumi già compromessi da escavi e da inquinamenti che ne minano la funzione ecosistemica.

“Abbiamo presentato le nostre osservazioni – **conclude Legambiente**- proponendo modifiche tese a contemperare alle eventuali esigenze di maggiore richiesta di calcare e alle inderogabili esigenze di tutela dell'ambiente e dei cittadini, richiedendo al Consiglio Regionale e ai promotori del Ddl, alla Giunta Regionale, una responsabile revisione dello stesso in accordo con i principi fondamentali di imparzialità, buon andamento, trasparenza, pubblicità, efficacia, economicità, nonché ai principi comunitari cui deve essere informata l'azione delle pubbliche amministrazioni.